

Körperdiskurse im Wandel der Zeit – linguistische Ansätze

Discorsi sul corpo nel tempo – aspetti linguistici

Internationale Fachtagung

Reichlesaal, Zeughaus Augsburg | 23. – 26. Oktober 2024



Gefördert vom DAAD aus Mitteln
des Auswärtigen Amtes (AA)



Deutscher Akademischer Austauschdienst
German Academic Exchange Service



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

UNA
Universität
Augsburg
University

Körperdiskurse im Wandel der Zeit – linguistische Ansätze

Discorsi sul corpo nel tempo – aspetti linguistici

Lehrstuhl für Romanische Sprachwissenschaft (Universität Augsburg)
Konzept und Organisation: Prof. Dr. Daniela Pietrini
Kontakt: sekr.pietrini@philhist.uni-augsburg.de



Mercoledì 23 ottobre 2024

<i>Orario</i>	<i>Relazione</i>	<i>Relatore / relatrice</i>
13:00–13:15	Introduzione e saluti	
13:15–14:00	Risarcimento del danno a causa di una lesione corporale. Diritto romano a confronto col diritto del ventunesimo secolo	Christoph Becker
14:00–14:45	Le narrazioni di malattia nel giornalismo medico toscano del Settecento: Sulla formazione discorsiva del sapere medico nella <i>Raccolta di Opuscoli Medico-Pratici</i> (1773–1782)	Franz Meier
14:45–15:30	«Lasciate invecchiare le donne». Scrivere il corpo (in)vecchi(at)o delle donne nella letteratura italiana contemporanea	Rotraud von Kulessa
15:30–16:00	Pausa caffè	
16:00–16:45	«Sauber ist gesund!» oder «Dreck macht Speck!» – Hygienepraktiken im Wandel der Zeit	Diana Egermann-Krebs
16:45–17:30	Transmensch, Körper und Kleidung – Die rituelle Bedeutung des Binders in der Übergangsphase	Ina Hagen-Jeske / Rebecca Hein
17:30–18:15	Körperbezogene Schimpfwörter auf Französisch und Italienisch im Vergleich am Beispiel eines populärwissenschaftlichen lexikografischen Werkes / Analisi contrastiva di alcune espressioni insultanti francesi e italiane legate al corpo sulla base di un'opera lessicografica divulgativa	Sita-Rose Boileau / Mara Papaccio

Giovedì 24 ottobre 2024

Mattina

<i>Orario</i>	<i>Relazione</i>	<i>Relatore / relatrice</i>
9:00–9:45	Che cosa vedono i vecchi? Rappresentazioni di persone anziane sulla stampa quotidiana	Anke Auch
9:45–10:30	L'identità personale nella tensione tra "resistenza" del mondo fisico e "malleabilità" della realtà virtuale	Georg Gasser
10:30–11:00	Pausa caffè	
11:00–11:45	Il corpo nel cinema	Fabio Rossi
11:45–12:30	Scrivere un gesto, (de)scrivere la danza? La corporeità in una selezione di testi storici sulla danza	Eva Rothenberger
12:30–13:30	Pausa pranzo	

Pomeriggio

<i>Orario</i>	<i>Relazione</i>	<i>Relatore / relatrice</i>
13:30–14:15	«Biondo, bello e di gentile aspetto». Riflessioni nel tempo su alcuni stereotipi della bellezza nella poesia italiana	Riccardo Gualdo
14:15–15:00	Dizionario folle del corpo di Katy Couprie: raccontare il corpo in ordine alfabetico. Per bambini e adolescenti	Claudia Tarallo
15:00–15:30	Pausa caffè	
15:30–16:15	«Il virus che colpisce gay e drogati». La narrazione dell'AIDS nei giornali italiani contemporanei	Cecilia Valenti
16:15–17:00	Corpi gozzaniani Visita guidata	Emilio Boaretto

Venerdì 25 ottobre 2024

Mattina

<i>Orario</i>	<i>Relazione</i>	<i>Relatore / relatrice</i>
9:00–9:45	Il corpo del vecchio in Petrarca	Fabio Forner
9:45–10:30	La rappresentazione del corpo nella fraseologia fra tradizione letteraria e uso attuale	Irene Rumine
10:30–11:00	Pausa caffè	
11:00–11:45	Male detti mancini: storia di un pregiudizio e dei suoi risvolti linguistici	Raffaella Setti / Stefano Miani
11:45–12:30	«C'è stato un prima, un dopo e c'è l'oggi»: autopatografia e rappresentazione della malattia oncologica	Paolo Orrù
12:30–13:30	Pausa pranzo	

Pomeriggio

<i>Orario</i>	<i>Relazione</i>	<i>Relatore / relatrice</i>
13:30–14:15	Dall' <i>anziano scaricato</i> all' <i>invecchiamento attivo</i> : immagini linguistiche della vecchiaia nel discorso pubblico italiano	Daniela Pietrini
14:15–15:00	Una <i>gallina</i> sul <i>comò</i> : le concettualizzazioni del corpo nei linguaggi giovanili	Giuseppe Sergio
15:00–15:30	Pausa caffè	
15:30–16:15	Retorica e narrazione del corpo nelle prediche tra Quattro e Seicento	Raphael Merida
16:15–17:00	Leonardo da Vinci e la descrizione della macchina umana	Barbara Fanini
	Cena sociale	

Sabato 26 ottobre 2024

<i>Orario</i>	<i>Relazione</i>	<i>Relatore / relatrice</i>
9:00–9:45	I corpi nella giurisprudenza: tra descrizione e discriminazione	Laura Clemenzi
9:45–10:30	La <i>parola</i> e l' <i>azione</i> , il <i>dire</i> e il <i>fare</i> . La costruzione del discorso sul corpo nei trattati ottocenteschi di recitazione	Claudio Nobili
Pausa caffè		
11:00–11:45	Onomasiologia cognitiva diacronica – il concetto di 'magro'	Frank Paulikat
11:45–12:30	<i>Muscoli e bellezza</i> (1954) & <i>Armonia e bellezza</i> (1957): gli stereotipi di genere nel culturismo maschile e femminile	Giulia Mantovani
12:30–12:45	Conclusioni	

Auch, Anke (Halle):

Che cosa vedono i vecchi? Rappresentazioni di persone anziane nella stampa quotidiana

I discorsi sul corpo non sono generati e modellati solo dalla lingua in senso stretto, ma in gran parte anche dalla rappresentazione visiva. Il contributo verte pertanto sulle immagini, in particolare sulle fotografie nella stampa quotidiana in cui compaiono persone anziane (non famose / sconosciute). Il corpus da analizzare e interpretare è tratto dai quotidiani *Corriere della sera* e *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. L'analisi, basata principalmente su metodi della semiotica, si concentra sull'inventario dei segni utilizzati e sui significati che essi creano, anche in prospettiva contrastiva.

Becker, Christoph (Augsburg):

Risarcimento del danno a causa di una lesione corporale. Diritto romano a confronto col diritto del ventesimo secolo

I codici civili della modernità obbligano a riparare tutto il danno che qualcuno ha causato per un fatto illecito. Questo vale anche per la lesione di un corpo umano. Il primo diritto romano, invece, conosceva inizialmente solo una multa per offesa alla personalità. Più tardi è stato previsto un risarcimento per una lesione fisica per l'uccisione o il ferimento di uno schiavo. Il risarcimento per la ferita di un uomo libero si è sviluppato molto più tardi.

Boaretto, Emilio (Verona):

Corpi gozzaniani

Giuseppe Savoca, nel 1985, individuava una funzione-corpo tra le varie *concordanze* della poesia di Gozzano: «anche se spesso nascosto, rimosso o mascherato, il corpo riempie lo spazio e il tempo e determina i modi in cui si articolano la storia e i fantasmi del testo gozzaniano». Due le variabili indipendenti (?) di questa funzione: il corpo giovanile, sognante e sognato, il più delle volte femminile, di una femminilità talvolta petrarchesca, talvolta decadente; il corpo invecchiato di una saggia vecchietta, ma spesso malato, affaticato. Nei versi di Gozzano coesistono, insomma, i corpi coperti da uno «scialle ad arancie a fiori a uccelli a ghirlande» di Carlotta e di Speranza, quello di Felicità «quasi brutta, priva di lusinga», ma di «faccia buona» e di «beltà fiamminga» e, infine, quelli del nonno della *Via del rifugio*, con le «dita malferme» sui libri del Manzoni, che in qualche modo rimandano all'*Analfabeta* per cui «vale ben meglio un'oncia di buon sangue / che tutta la saggezza sonnolenta». Non sono da meno le prose in cui Gozzano si lascia andare a riflessioni che in qualche modo possono disvelare una certa poetica del corpo insita nella sua opera. Queste le parole dall'*Arte del pugno*: «Consideriamo all'istante il corpo umano: è meraviglioso come costruzione, ma scadente come resistenza; dobbiamo classificarci tra gli esseri meno protetti, più nudi, più fragili del creato». Il contributo muoverà dunque dal lavoro di Savoca, ma estenderà il campo d'indagine anche all'opera in prosa dell'autore. Il

tentativo sarà quello di ricostruire, ove possibile, una certa semantica del corpo gozzaniano, servendosi anche del dialogo con la tradizione letteraria che impregna l'opera gozzaniana (Dante, Petrarca, Leopardi...), concentrandosi in particolare sugli aspetti più vicini al contrasto tra giovinezza e vecchiaia.

Boileau, Sita-Rose / Papaccio, Mara (Augsburg):

Körperbezogene Schimpfwörter auf Französisch und Italienisch im Vergleich am Beispiel eines populärwissenschaftlichen lexikografischen Werkes

«*Ça coûte la peau du cul !*», «*Ci vuole prendere per il culo?!*» – Was passiert, wenn ein Verlag beschließt, ein „Schimpfwörterbuch“ für Touristinnen und Touristen herauszugeben? Der deutsche Verlag Eichborn hat eine Reihe von Büchern im Taschenformat zum Schimpfen in sechs verschiedenen Fremdsprachen herausgebracht. Enthalten ist ein für jeden Anlass passender Sprachführer und ein kleines Glossar mit „nützlichen“ Begriffen für Reisende. Eichborn scheint dabei ein Tabu überschreiten zu wollen, nämlich das Beibringen von Schimpfwörtern, was letztlich die Stigmatisierung dieser im pädagogischen Bereich widerspiegelt – Kinder erwerben beleidigende Ausdrücke durch Sozialisation erst außerhalb des schulischen Umfelds (vgl. Jay 2000). Durch die Schließung einer redaktionellen Lücke bietet die Publikation den Reisenden eine zusätzliche kommunikative Kompetenz: Das Beleidigen ist aus pragmatischer Sicht tatsächlich ein sprachlicher Akt (vgl. Bazzanella 2020) und kann als solcher auch für Nicht-Muttersprachlerinnen und Nicht-Muttersprachler interessant sein. Gegenstand des Beitrags sind die Eichborn-Publikationen *Französisch schimpfen. Beleidigungen, Flüche, Sauereien* und *Italienisch schimpfen. Beleidigungen, Flüche, Sauereien* (beide in der Ausgabe von 2006): Welche körperbezogenen Ausdrücke werden von den Autoren gewählt, um die Sprachkompetenz der Leserinnen und Leser zu bereichern? In welchen Situationen und für welche muttersprachlichen Gesprächspartnerinnen und Gesprächspartner wird deren Einsatz empfohlen? Ziel des Beitrags ist es, die in den beiden Broschüren vorkommenden körperbezogenen Schimpfwörter zu systematisieren und eine qualitative Analyse auf semantischer und pragmatischer Ebene in vergleichender Perspektive anzubieten.

Analisi contrastiva di alcune espressioni insultanti francesi e italiane legate al corpo sulla base di un'opera lessicografica divulgativa

«*Ça coûte la peau du cul !*», «*Ci vuole prendere per il culo?!*» – Cosa succede quando un editore decide di pubblicare un “dizionario” di insulti per turisti? La casa editrice tedesca Eichborn ha pubblicato una serie di libriccini tascabili su come inveire in sei lingue straniere, includendo un frasario adatto a ogni occasione e un piccolo glossario di termini “utili” per i viaggiatori e le viaggiatrici. Eichborn sembra voler trasgredire un tabù, quello dell'insegnamento del turpiloquio nella classe di lingua, che rispecchia in

fondo la sua stigmatizzazione in ambito educativo – i bambini acquisiscono espressioni insultanti solo attraverso la socializzazione esterna all’ambiente scolastico (cfr. Jay 2000). Colmando una lacuna editoriale, la pubblicazione offre a chi si mette in viaggio un’ulteriore competenza comunicativa: l’insulto è infatti, dal punto di vista pragmatico, un atto linguistico (cfr. Bazzanella 2020) e, in quanto tale, può risultare interessante anche per un parlante non madrelingua. Oggetto di studio dell’intervento sono le pubblicazioni di Eichborn *Französisch schimpfen. Beleidigungen, Flüche, Sauereien* e *Italienisch schimpfen. Beleidigungen, Flüche, Sauereien* (entrambe nell’edizione del 2006): quali espressioni legate al corpo vengono scelte dagli autori per arricchire la competenza linguistica dei lettori? In quali situazioni e con quali interlocutori nativi si consiglia di usarle? L’obiettivo del contributo è quello di sistematizzare i termini e le espressioni insultanti legate al corpo presenti nei due opuscoli, per poi offrirne un’analisi qualitativa, a livello semantico e pragmatico, in prospettiva comparativa.

Bibliographie/Bibliografia

- Auger, Nathalie / Fracchiolla, Béatrice / Moïse, Claudine / Schultz-Romain, Christina (2010): “Interpellation et violence verbale : essai de typologisation”. In: *Corela* (online) HS-8. DOI: 10.4000/corela.1023.
- Bazzanella, Carla (2020): “Insulti e pragmatica: complessità, contesto, intensità”. In: *Quaderns d’Italià* 25, 11-26. DOI: <https://revistes.uab.cat/quadernsitalia/article/view/v25-bazzanella>.
- Édouard, Robert / Carassou, Michel (2004): *Dictionnaire des injures*. Paris: 10-18.
- Galli de’ Paratesi, Nora (1964): *Semantica dell’eufemismo. L’eufemismo e la repressione verbale con esempi tratti dall’italiano contemporaneo*. Torino: Giappichelli.
- Gordienne, Robert (2002): *Dictionnaire des mots qu’on dit gros, de l’insulte et du dénigrement*. Paris: Éditions Hors Commerce.
- Humenberger, Johanna (2012): “Wie fluchen und schimpfen Jugendliche? Eine Analyse französischer und italienischer Fluch- und Schimpfwörter”. In: *Wiener Linguistische Gazette* (Institut für Sprachwissenschaft, Universität Wien) 76A, 168-184.
- Jay, Timothy (2000): *Why we curse. A neuro-psycho-social theory of speech*. Amsterdam: Benjamins.
- Lagorgette, Dominique (Hg.) (2009): *Les Insultes en français. De la recherche fondamentale à ses applications (linguistique, littérature, histoire, droit)*. Chambéry: Univ. de Savoie.
- Nitti, Paolo (2021): *L’insulto. La lingua dello scherzo, la lingua dell’odio*. Firenze: Franco Cesati.
- Trifone, Pietro (2022): *Brutte, sporche e cattive. Le parolacce della lingua italiana*. Roma: Carocci.

Clemenzi, Laura (Viterbo):

I corpi nella giurisprudenza: tra descrizione e discriminazione

All’interno delle sentenze non di rado si rinviene una descrizione dei corpi: la conformazione fisica delle parti in causa, anche associata a disturbi o malattie di diverso tipo, può ad esempio risultare rilevante in controversie di lavoro o in ambito penale: «le patologie da cui la C. è affetta (vascolopatia sclerotica ipertensiva in soggetto grande obeso [...]) hanno determinato una riduzione della capacità

lavorativa nella misura del 78 per cento» (Cass. Civ., sez. lav., 22/07/2009, n. 17021); «Ha, in particolare, rimarcato che [...] i due protagonisti indossavano sempre gli stessi abiti ed avessero una corporatura del tutto diversa, essendo, uno, corpulento e, l'altro, piuttosto esile, circostanza che ne consentiva una maggiore distinzione e puntuale identificazione» (Cass. Pen., sez. V, 18/12/2019, n. 14697). Ma l'impiego di parole relative a caratteristiche fisiche può anche talvolta rivelare intenti offensivi e discriminatori, in particolare nelle testimonianze riportate in forma diretta e nelle citazioni che possono confluire in una sentenza (cfr. Gualdo 2011: 454; Dell'Anna 2017: 40-41, 57).

A partire dai testi giurisprudenziali italiani contenuti nella banca dati De Jure e combinando metodi quantitativi e qualitativi, il contributo si propone di indagare all'interno delle sentenze dell'ultimo trentennio la rappresentazione linguistica di caratteristiche fisiche quali la grassezza e la magrezza e degli eventuali disturbi alimentari associati a tali stati. Anche tenendo conto dell'evoluzione semantica di alcune parole, fortemente legata al discorso sul corpo nei media (Pietrini 2023), si valuterà la connotazione assunta dai termini individuati in rapporto ai contesti e alle varie voci che si intrecciano nei testi, con particolare attenzione alle strategie linguistiche che contribuiscono a determinare percezioni diverse di uno stesso termine.

Bibliografia

- Dell'Anna, Maria Vittoria (2017): *In nome del popolo italiano. Linguaggio giuridico e lingua della sentenza in Italia*. Firenze: Cesati (1 ed.: Roma, Bonacci, 2013).
- Gualdo, Riccardo (2011): "Il linguaggio del diritto". In: id. / Telve, Stefano: *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci, 411-477.
- Pietrini, Daniela (2023): "Il discorso giornalistico italiano sulla body positivity". In: ead. (a cura di): *Lingua e discriminazione. Studi diacronici, lessicali e discorsivi*. Berlin: Peter Lang, 131-147.

Egermann-Krebs, Diana (Augsburg):

«Sauber ist gesund!» oder «Dreck macht Speck!» – Hygienepraktiken im Wandel der Zeit

Tagtäglich üben wir Praktiken zur Körperpflege und zum Sauberhalten des Haushaltes aus, ohne näher darüber nachzudenken. Es sind routinierte alltägliche Abläufe. Im Fach der Europäischen Ethnologie/Volkskunde spielt der Alltag eine besondere Rolle, denn hier werden die routinierten Alltagspraktiken zum Forschungsgegenstand. Die Europäische Ethnologie interessiert sich dafür, wie die Menschen sowohl in historischer als auch gegenwartszentrierter Perspektive ihren Alltag in der sie umgebenden Welt mit von außen gesetzten Rahmenbedingungen und Anforderungen gestalten. Der Vortrag zeigt Ausschnitte aus meinem Habilitationsprojekt, in dem es darum geht, wie und mit welchen Mitteln der gesundheitlichen und hygienischen Aufklärung der Staat Einfluss auf die Bevölkerung nahm. Der Fokus liegt dabei auf

dem Vergleich zwischen BRD und DDR und den Jahren von 1960 bis 1989/90. An verschiedenen Fallbeispielen zum Hygieneverhalten werden dabei nicht nur die staatlichen Bemühungen, sondern auch die Sichtweise der Bevölkerung aufgegriffen und kulturelle Wandlungen im Laufe der Zeit verdeutlicht.

Fanini, Barbara (Firenze):

Leonardo da Vinci e la descrizione della macchina umana

Gli studi anatomici di Leonardo sottintendono un legame imprescindibile con la meccanica, che si consolida, soprattutto a partire dai primi anni del Cinquecento, mediante una serie di accostamenti analogici fra il corpo dell'uomo, con le sue forme e le sue funzioni, e i dispositivi da quest'ultimo costruiti. La dichiarazione più esplicita di tale connessione si rileva in una celebre definizione annotata nel Codice sul Volo (c. 3r, 1505 circa): «La scienzia strumentale over machinale è nobilissima e sopra tutte l'altre utilissima, con ciò sia che, mediante quella, tutti li corpi animati che anno moto fanno tutte loro operationi». Nella riflessione vinciana, tuttavia, gli elementi e i principi della meccanica non soltanto forniscono all'indagine sul corpo umano – «questa nostra machina», come scrive altrove (Windsor, c. 19075v) – il più efficace inquadramento teorico, ma spesso offrono anche la terminologia più adatta alla loro trattazione. La relazione intende allora prendere in esame alcune note anatomiche di Leonardo (con particolare riferimento a quelle della maturità), illustrando l'impatto di questa visione integrata delle conoscenze sul piano linguistico e segnatamente sul vocabolario tecnico dell'artista-ingegnere.

Forner, Fabio (Verona):

Il corpo del vecchio in Petrarca

L'intervento parte dall'analisi dei termini che interessano la sfera semantica della vecchiaia nelle opere latine e volgari di Petrarca e delle loro ricorrenze; si presta particolare attenzione alle descrizioni fisiche e non solo a quelle morali. La vecchiaia si presenta come il momento nel quale si rivela all'uomo il senso profondo della sua esistenza: secondo Pasquale Stoppelli, si può attribuire al poeta una lode della vecchiaia. Cercherò, infine, di far interagire le descrizioni del vecchio e della vecchiaia con le non molte rappresentazioni grafiche del *Canzoniere* e dei *Trionfi*.

Gasser, Georg (Augsburg):

L'identità personale nella tensione tra "resistenza" del mondo fisico e "malleabilità" della realtà virtuale

Per molto tempo, nella filosofia moderna il corpo è stato trascurato a favore della mente – basti pensare a Cartesio e all'influenza del suo concetto di persona umana. Negli ultimi decenni, tuttavia, si può osservare un "ritorno" al nostro modo di esistere incarnato, che attinge in ugual misura ad approcci fenomenologici, cognitivo-scientifici e analitico-filosofici. Questi approcci sottolineano che una comprensione

adeguata della nostra forma di vita personale deve tenere conto anche della nostra forma di esistenza fisica. Tuttavia, lo spazio virtuale sembra presentare il pericolo di mettere (ancora una volta) in secondo piano la nostra fisicità o di intenderla come una dimensione altamente malleabile della nostra esistenza, in quanto la nostra "contro-parte virtuale" può essere facilmente modificata digitalmente. Nelle mie considerazioni esplorerò le implicazioni di queste possibilità tecnologiche per la nostra percezione di sé stesso.

Gualdo, Riccardo (Viterbo):

«Biondo, bello e di gentile aspetto». Riflessioni nel tempo su alcuni stereotipi della bellezza nella poesia italiana

La rappresentazione letteraria e poetica del corpo e della bellezza femminile e maschile segue mode e modelli che si cristallizzano nel tempo, contribuendo così all'affermazione di stereotipi culturali di lunga durata. La *descriptio mulieris* prevale nettamente in un "panel" di poeti di genere quasi esclusivamente maschile fino alle prime apparizioni di alcune forti personalità femminili a metà Cinquecento; più rara la *descriptio viri*, declinata decisamente in senso erotico sempre in quel periodo, per esempio nei sonetti per Lauro di Benedetto Varchi.

Ma quali sono i topoi descrittivi prevalenti, e quali le variazioni possibili, in questo quadro?

Lasciando ai margini – ma senza dimenticarle – le descrizioni della bruttezza nelle rime comico-realistiche e le deformazioni barocche, si proporrà un sondaggio lessicale nei corpora della poesia italiana per verificare persistenze, cambiamenti e ritorni, anche inaspettati, nelle descrizioni del corpo dell'amata e dell'amato.

L'indagine sarà limitata al periodo che va dalle Origini al Settecento arcadico e neoclassico, momento chiave di addensamento della tradizione e di transizione verso la modernità borghese che culmina nei «capelli blu» e negli «occhi nichelati» di Luzi (*Il cuore di vetro*, da *Un brindisi*, 1946).

Hagen-Jeske, Ina / Hein, Rebecca (Augsburg):

Transmenschen, Körper und Kleidung – Die rituelle Bedeutung des Binders in der Übergangsphase

Im Laufe ihrer Transition greifen viele transmaskuline Menschen auf einen Binder zurück, um Gefühle der Dysphorie hinsichtlich ihres Oberkörpers regulieren zu können. Das Kleidungsstück, das durch Kompression den biologisch weiblichen Oberkörper maskulinisieren soll, ist dabei ein wichtiger Bestandteil der verschiedenen, teils ambivalenten Aushandlungsprozesse im Umgang mit dem eigenen Körper und der Identität.

Vor diesem Kontext äußert sich auch eine rituelle Bedeutung des Binders als wichtiger Begleiter in der Schwellenphase. Im Rahmen von qualitativen Interviews mit

Transpersonen und der Analyse von *Social Media Posts* können diese Verbindungen zur Ritualtheorie herausgearbeitet werden.

Mantovani, Giulia (Augsburg):

Muscoli e bellezza (1954) & Armonia e bellezza (1957): gli stereotipi di genere nel culturismo maschile e femminile

I primordi del culturismo nell'età moderna risalgono alla fine del XIX secolo, sviluppandosi parallelamente negli Stati Uniti e in Europa nell'ambito dell'atletica pesante per promuovere lo sviluppo di un corpo atletico, salutare e simmetrico (cfr. Wedemeyer 1993: 183–187). Mentre la prima competizione di culturismo maschile è datata 1901 (cfr. Campitelli 2014: 12), il bodybuilding femminile venne istituito come disciplina sportiva solo nel 1977 (cfr. Todd/Harguess 2012: 117). Le gare di culturismo maschile e femminile si differenziano tuttavia nei criteri di valutazione: il corpo delle bodybuilder viene valutato in base alla grazia e alla femminilità; una muscolatura pronunciata, invece, è percepita come un attributo maschile (cfr. Wedemeyer 1996: 69–73; Todd/Harguess 2012: 12-15). Ancora oggi nel regolamento ufficiale della *International Fitness and Bodybuilding Federation* leggiamo fra i criteri di valutazione il riferimento alla «competitor's [...] femininity» (IFBB 2024: 8) (cfr. anche Hunter 2013: 5s.).

L'interesse crescente per la cura del corpo nel XX secolo ha stimolato anche la fioritura di opuscoli, riviste e libri sulla cultura fisica. In Italia, il primo manuale di bodybuilding fu pubblicato nel 1954 dal pioniere del culturismo italiano Giovanni Vignarelli con il titolo *Muscoli e bellezza*. Nel 1957 appare *Armonia e bellezza*, un manuale complementare dedicato al culturismo femminile e redatto dalla nuotatrice Paola Brusati di Settala su incarico di Vignarelli. L'intervento si propone di analizzare se e come la diversa concezione del culturismo maschile e femminile si rifletta nella retorica dei due trattati e come essa interagisca con i costrutti sociali di 'mascolinità' e 'femminilità'.

Bibliografia

Fonti

Brusati di Settala, Paola (1957): *Armonia e bellezza. Metodo di ginnastica culturista femminile*. Torino: MEB.

IFBB = International fitness & bodybuilding federation (2024): "IFBB federation rules. Section 8: Women's physique". URL: <<https://ifbb.com/wp-content/uploads/2024/02/Womens-Physique-Rules-2024.pdf>> (ultimo accesso 28/06/2024).

Vigna, John (1954): *Muscoli e bellezza. Trattato italo-americano di alto culturismo fisico*. Torino: MEB.

Studi

Campitelli, Stefano (2014): *Storia e filosofia del body building*. Romagnano al Monte: BookSprint.

Hunter, Sheena A. (2013): *Not Simply Women's Bodybuilding: Gender and the Female Competition Categories* (Master's thesis). Georgia State University.

- Todd, Jan / Harguess, Desirée (2012): "Doris Barrilleaux and the Beginnings of Modern Women's Bodybuilding". In: *Iron Game History* 11,4, 7-21.
- Wedemeyer, Bernd (1993): "'Der Weg zur Kraft'. Die 'Bodybuilding-Ideologie' um 1900 als Gegenentwurf zum industrialisierten Menschen". In: Dauskardt, Michael / Gerndt, Helge / Wiese, Margret (a cura di): *Der industrialisierte Mensch. Vorträge des 28. Deutschen Volkskunde-Kongresses in Hagen vom 7. bis 11. Oktober 1991*. Münster: Ardey, 183–190 (*Forschungsbeiträge zu Handwerk und Technik* 5).
- Wedemeyer, Bernd (1996): *Starke Männer, starke Frauen. Eine Kulturgeschichte des Bodybuildings*. München: Beck (*Beck'sche Reihe* 1146).

Meier, Franz (Augsburg):

Le narrazioni di malattia nel giornalismo medico toscano del Settecento: Sulla formazione discorsiva del sapere medico nella *Raccolta di Opuscoli Medico-Pratici* (1773-1782)

La creazione del sapere medico si può spiegare sullo sfondo di vari fattori *in primis* di natura storica, socioculturale, personale e comunicativa (Busch/Spranz-Fogasy 2015). Durante la seconda metà del Settecento, i periodici medico-scientifici di Giovanni Luigi Targioni (1712-1783) giocano un ruolo importante nel rinnovamento della comunicazione medico-scientifica nel Granducato di Toscana (Castagnino 2022). Pubblicati interamente in italiano, i periodici di Targioni contribuiscono a formare un «medico nuovo: colto, di solide conoscenze anatomico-fisiologiche, attento alle novità delle altre scienze [...] e sensibile ai mali della società tutta» (Vannini 1996: 139). Infatti, in questi periodici sono stampati non solo testi accademici che trasmettono un sapere scientifico, ma anche resoconti fatti dai medici durante il loro lavoro sul campo, quando esaminano corpi umani. L'analisi che si propone in questa sede si fonda su un corpus di resoconti di malattia pubblicati nella *Raccolta di Opuscoli Medico-Pratici*, che esce tra il 1773 e il 1782 a Firenze. In linea con gli approcci della medicina narrativa (Hydén 1997; Kalitzkus/Wilm/Matthiessen 2009), l'analisi persegue l'obiettivo di indagare questi resoconti come forme di narrazioni di malattia e terapia, concentrandosi su schemi e strutture comunicative ricorrenti (Deppermann 2018; Meier-Vieracker 2021). Mettendo in luce gli aspetti linguistici della narrazione (Martínez 2017), ad esempio l'espressione della temporalità, si può illustrare come i medici toscani del Settecento percepiscano, interpretino e concettualizzino le varie malattie del corpo umano. Lo studio si concentra quindi sulla tensione tra la verbalizzazione di esperienze personali da un lato e la loro oggettivazione in risultati medici generalmente validi dall'altro.

Bibliografia

- Busch, Albert / Spranz-Fogasy, Thomas (2015): "Sprache in der Medizin". In: Felder, Ekkehard / Gardt, Andreas (a cura di): *Handbuch Sprache und Wissen*. Berlino/Boston: De Gruyter, 135-153.
- Castagnino, Alessia (2022): "Le riflessioni sull'utilità delle traduzioni nelle riviste mediche italiane del secondo Settecento". In: Forner, Fabio / Meier, Franz / Schwarze, Sabine (a cura di):

I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi. Prospettive storiche, letterarie e linguistiche. Berna: Peter Lang, 91-113.

Deppermann, Arnulf (2018): "Multimediale Narration im Angesicht des Todes". In: Peng-Keller, Simon / Mauz, Andreas (a cura di): *Sterbenarrative*. Berlino/Boston: De Gruyter, 115-138.

Hydén, Lars-Christer (1997): "Illness and narrative". In: *Sociology of Health & Illness* 19 (1), 48-69.

Kalitzkus, Vera / Wilm, Stefan / Matthiessen, Peter (2009): "Narrative Medizin – Was ist es, was bringt es, wie setzt man es um?". In: *ZFA – Zeitschrift für Allgemeinmedizin* 85 (2), 60-66.

Martínez, Matías (a cura di) (2017): *Erzählen: Ein interdisziplinäres Handbuch*. Stoccarda: Metzler.

Meier-Vieracker, Simon (2021): "'immer noch chemo' – Zeitlichkeit in digitalen Krankheitserzählungen". In: Iakushevich, Marina / Ilg, Yvonne / Schnedermann, Theresa: *Linguistik und Medizin. Sprachwissenschaftliche Zugänge und interdisziplinäre Perspektiven*. Berlino/Boston: De Gruyter, 295-313.

Vannini, Francesco (1996): "Giovanni Luigi Targioni tra riforma ospedaliera e diffusione dell'innovazione medico-scientifica (1770-1785)". In: Barsanti, Giulio / Becagli, Vieri / Pasta, Renato (a cura di): *La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*. Firenze: Olschki, 133-145.

Merida, Raphael (Messina):

Retorica e narrazione del corpo nelle prediche tra Quattro e Seicento

La rappresentazione delle emozioni umane attraverso la fisicità del corpo e la spiritualità dell'anima è uno degli aspetti che corrobora l'*actio* all'interno della predicazione d'argomento sacro. Si tratta di una raffigurazione che cammina su due binari paralleli: da una parte la sofferenza fisica, incarnata principalmente dalle figure dei santi, dall'altra la descrizione della malattia e della deformazione, tipica, invece, dell'essere umano. Il particolare impasto linguistico delle prediche (fatto di tecnicismi d'area medica, botanica, anatomica ecc.) e alcune soluzioni retorico-sintattiche (accumulazione di coordinate o di subordinate, anastrofi, iperbatì, isocoli ecc.) si coniugano per mettere in scena la malattia e la sofferenza e per sviluppare la parte centrale della predica, cioè la narrazione. Il presente contributo, partendo dal Quattrocento e fermandosi alla fine del Seicento, analizzerà le strutture linguistiche delle prediche in relazione al racconto del corpo, inteso come strategia di comunicazione adatta ad amplificare la commozione dell'uditorio. Il saggio si concentrerà, infine, su un ulteriore aspetto: la resa scenica della predica. Secondo gli schemi retorici del Cinque e del Seicento, infatti, il bravo predicatore era colui che riusciva a predicare dal pulpito o in piazza usando il proprio corpo secondo rigide regole corporee, per esempio l'uso delle mani e delle braccia e le espressioni del volto.

Bibliografia

Colombo, Michele (2012): *Oratoria sacra e politica in volgare dal medioevo a oggi. Profilo critico e antologico*. Milano: Educatt.,.

Colombo, Michele (2014): "Predicazione e oratoria politica". In: Antonelli, Giuseppe / Motolese,

- Matteo / Tomasin, Lorenzo (a cura di): *Storia dell'italiano scritto*, vol. III. Roma: Carocci, 261-292.
- Librandi, Rita (1993): "L'italiano nella comunicazione della Chiesa e nella diffusione della cultura religiosa". In: Seriani, Luca / Trifone, Pietro (a cura di): *Storia della lingua italiana*, vol. I, *I luoghi della codificazione*. Torino: Einaudi, 335-381.
- Librandi, Rita (2017): *L'italiano della Chiesa*. Roma: Carocci.
- Merida, Raphael (2018): *La lingua della prosa sacra del Seicento*. Pisa-Roma: Serra.
- Merida, Raphael (2020): "Aspetti del parlato nell'oratoria sacra secentesca: tra retorica e pragmatica". In: *Rhetorica* 38/2, 180-199.
- Pozzi, Giovanni (1960): "Intorno alla predicazione del Panigarola". In: *Problemi di vita religiosa in Italia nel Cinquecento*. Atti del convegno di storia della Chiesa in Italia (Bologna, 2-6 settembre 1958). Padova: Antenore, 315-316.
- Pozzi, Giovanni (1997): *Grammatica e retorica dei santi*. Milano: Vita e Pensiero.

Nobili, Claudio (Salerno):

La parola e l'azione, il dire e il fare. La costruzione del discorso sul corpo nei trattati ottocenteschi di recitazione

Il contributo intende esaminare i meccanismi linguistico-testuali con i quali viene costruito e condotto un discorso sul corpo nei trattati ottocenteschi di recitazione. Più nello specifico i testi presi in considerazione, passati in rassegna da Pietrini (2014: 64ss.), definiscono e classificano i movimenti corporei (in particolare i gesti) come parte integrante dell'atto comunicativo, la cui efficacia sulla scena non può essere affidata esclusivamente alla parola, ma deve essere evidentemente inquadrata in una prospettiva più ampia, diremmo oggi multimodale (Poggi 2006; Nobili 2022).

Poiché i trattati forniscono indicazioni precise a proposito del comportamento dell'attore, l'analisi avanzata dal contributo si inserisce in quel filone di studi dedicato a temi, motivi e modelli della precettistica comportamentale (Fresu/Murgia/Serra 2020) secondo un approccio storico-pragmatico (Alfieri et al. 2020).

Non può mancare una riflessione sull'utilità odierna dei trattati in funzione della formazione di chi agisce secondo comportamenti comunicativo-multimodali in contesti professionali (per es. l'insegnante nel contesto classe). Tale riflessione è suggerita sia dall'intento pedagogico-educativo dei testi sia dai destinatari contemplati: non solo attori ma più generalmente coloro che attuano pratiche di parlato e di lettura in pubblico.

Bibliografia

- Alfieri, Gabriella / Alfonzetti, Giovanna / Motta, Daria / Sardo, Rosaria (a cura di) (2020): *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*. Firenze: Franco Cesati.
- Fresu, Rita / Murgia, Giulia / Serra, Patrizia (a cura di) (2020): *Trasmettere il sapere, orientare il comportamento. Tipologia linguistica, generi testuali, modelli culturali della prosa educativa*. Firenze: Franco Cesati.
- Nobili, Claudio (2022): *L'italiano senza parole: segni, gesti, silenzi*. Firenze: Franco Cesati.
- Pietrini, Sandra (2014): *L'arte dell'attore dal Romanticismo a Brecht*. Bari-Roma: Laterza.

Poggi, Isabella (2006): *Le parole del corpo. Introduzione alla comunicazione multimodale*. Roma: Carocci.

Orrù, Paolo (Cagliari):

«C'è stato un prima, un dopo e c'è l'oggi»: autopatografia e rappresentazione della malattia oncologica

La narrazione della condizione, delle emozioni e delle sensazioni vissute nell'esperienza della malattia e del proprio corpo è una pratica che sta divenendo via via più diffusa e la cui importanza viene sempre più riconosciuta dagli operatori del settore. La medicina narrativa ha formulato principi e metodologie che consentono ai professionisti sanitari di interpretare più profondamente le esperienze e le prospettive dei pazienti, permettendo loro di erogare cure mediche che siano allo stesso tempo giuste ed efficienti. I testi narrativi impiegano un linguaggio «rich in metaphor and idiosyncratic meaning rather than the standardized jargon of medicine and psychiatry. In so doing, they give readers a sense of what depression feels like from the inside rather than – as in a medical textbook – what it looks like from the outside» (Moran 2006: 80). E se Susan Sontag in *Illness as metaphor* rimarcava come l'uso delle malattie come metafore è dannoso per coloro che soffrono effettivamente di malattie, è vero anche che le metafore sono un modo primario di esprimere la nostra concettualizzazione del mondo (Lakoff / Johnson 1981) e possono essere una risorsa espressiva per il malato quanto un utile strumento per comprendere e per la diagnosi per il medico.

Gli studi linguistici si sono tradizionalmente occupati delle ricadute sullo sviluppo linguistico di determinate patologie, ma iniziano a farsi strada anche ricerche dedicate all'analisi del racconto e della descrizione delle malattie fisiche e mentali (Semino et al. 2018). Le intersezioni tra letteratura e medicina sono innumerevoli e radicate nel tempo, la narrazione del sé e della propria esperienza della malattia, detta anche *autopatografia* (Cometa 2022), è un genere nel quale la malattia dell'autore fa da prisma e filtro del resto delle esperienze vissute e raccontate.

In questo contributo si intende analizzare un particolare esempio di *autopatografie*: prenderemo in esame un corpus composto da 134 testi, scritti sia da pazienti sia da loro familiari e *caregiver* per tre edizioni di un concorso letterario sulla malattia oncologica indetto dall'Ospedale degli infermi di Biella. L'obiettivo del contributo è quello di indagare le forme linguistiche contenute nei testi che possano evidenziare la prospettiva dello scrivente e la sua consapevolezza rispetto alla malattia; verranno prese, poi, in esame le metafore e gli altri espedienti retorici impiegati per concettualizzare la malattia e l'esperienza corporea.

Bibliografia

Alastra Vincenzo (a cura di) (2021): *Gim fra sogno e realtà. Narrare la malattia oncologica e le pratiche di cura: testimonianze e storie immaginate*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Alastra, Vincenzo (2022): *Troppo presto. Prematurità e medicina narrativa*. Lecce: PensaMultiMedia.

- Charon, Rita (2019): *Medicina narrativa: onorare le storie dei pazienti*. Milano: Cortina.
- Cometa, Michele (a cura di) (2022): *Autopatografie. Cura e narrazioni di sé*. Palermo: University Press.
- Lakoff, George / Johnson, Mark (1981): *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press.
- Moran, Stephen T. (2006): "Autopathography and depression: Describing the 'despair beyond despair'". In: *Journal of Medical Humanities* 27, 79-91.
- Semino, Elena / Demjén, Zsófia / Hardie, Andrew / Rayson, Paul / Payne, Sheila (2018): *Metaphor, Cancer and the End of Life: A Corpus-based Study*. New York: Routledge.
- Sontag, Susan (2020): *Malattia come metafora*. Milano: Nottetempo (1 ed.: 1978).

Paulikat, Frank (Augsburg):

Onomasiologia cognitiva diacronica – il concetto di 'magro'

Nel primo volume del *Dictionnaire onomasiologique des langues romanes* (1991), per il concetto di 'mancante di grassi, di aspetto fisico più o meno gracile (fr. *mince*)' vengono elencati gli aggettivi italiani *esile, magro, slanciato, gracile, tenue, sottile e svelto*. Inoltre, il *Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie* (Pittano 21997) cita anche *asciutto, smilzo, diafano, allampanato, ossuto, adusto, segaligno, scarno, mingherlino, gracile, denutrito, deperito, dimagrito, scarnito, sparuto e secco*. De Mauro (2002) elenca infine *secco, sottile, snello, emaciato, macilento, ossuto, patito, rinsecchito, scavato, scheletrico e smunto* come sinonimi di *magro*.

Sulla base della concezione cognitiva storico-etimologica del dizionario DECOLAR (*Dictionnaire Etymologique et Cognitif des Langues Romanes*), questo contributo si propone di analizzare come il concetto di 'magro' è stato e viene realizzato in italiano, da dove derivano le parole e quali processi lessicali ne sono alla base. Particolare attenzione sarà data all'analisi del campo semantico a partire dal latino in alcuni periodi della storia della lingua italiana. La base empirica sono i dizionari italiani dell'uso, completata da un'analisi sistematica delle banche dati storiche (TLIO/OVI/BIZ/ATL/MIDIA) e degli atlanti linguistici (AIS, ALI, ALEIC).

Bibliografia

- Blank, Andreas / Koch, Peter (2003): "Kognitive romanische Onomasiologie und Semasiologie". In: Blank, Andreas / Koch, Peter: *Kognitive romanische Onomasiologie und Semasiologie*. Tübingen: Niemeyer, 1-18.
- Gévaudan, Paul / Koch, Peter / Neu, Antonia (2003): "Hundert Jahre nach Zauner. Die romanischen Namen der Körperteile in DECOLAR". In: *Romanische Forschungen* 115, 1-27.
- Koch, Peter (2000): "Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano". In: *Italienische Studien* 21, 99-117.
- Schweickard, Wolfgang (2002): "Die Textgrundlagen der historischen Lexikographie". In: Heinemann, Sabine / Bernhard, Gerald / Kattenbusch, Dieter (a cura di): *Roma et Romania. Festschrift für Gerhard Ernst zum 65. Geburtstag*. Tübingen: De Gruyter, 323-335.

Abbreviazioni

AIS = Jaberg, Karl / Jud, Jakob: *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll. Zofingen, 18

1928-1940.

ALEIC = Bottigliani, Gino: *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*, 10 voll. Pisa, 1933-1942.

ALI = Massobrio, Lorenzo (a cura di): *Atlante linguistico italiano*. Roma, 1995ss.

ATL = Quondam, Amedeo (a cura di): *Archivio della tradizione lirica da Petrarca a Marino*. Roma, 1997 (edizione su CD-ROM con Manuale che include la bibliografia).

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*. CD-ROM dei testi della letteratura italiana. Bologna, 2010 (fino a 2004 LIZ Letteratura Italiana Zanichelli).

MIDIA = *Morfologia italiana in diacronia*. URL: <<http://www.corpusmidia.unito.it/>>.

OVI = *Opera del Vocabolario Italiano* (= TLIO).

TLIO = Beltrami, Pietro G. (a cura di): *Tesoro della lingua italiana delle origini*. Firenze, 1998ss. URL: <<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>>.

Pietrini, Daniela (Augsburg):

Dall'anziano scaricato all'invecchiamento attivo: immagini linguistiche della vecchiaia nel discorso pubblico italiano

«L'invecchiamento della popolazione è una tendenza a lungo termine iniziata diversi decenni fa in Europa. Questa tendenza è visibile nelle trasformazioni della struttura dell'età della popolazione e si riflette in una quota crescente di anziani, unita a una percentuale in calo di persone in età lavorativa sulla popolazione totale» (*Struttura della popolazione e invecchiamento*, Eurostat, febbraio 2024, URL: <https://bit.ly/3WLYYes>, ultimo accesso 31/07/24). Il progressivo invecchiamento della popolazione è uno dei principali processi di cambiamento del XXI secolo, con importanti ricadute in ogni settore della vita quotidiana, dall'ambito della produzione e dei consumi al sistema sanitario e previdenziale. L'Italia in particolare è il secondo paese al mondo più vecchio, dopo il Giappone, e fa registrare in Europa la percentuale più alta di cittadini con età pari o superiore a 65 anni e quella più bassa di giovani.

Questo contributo si dedica al tema dell'invecchiamento e più in generale della vecchiaia dal punto di vista linguistico. Ci si propone in particolare di indagare le immagini linguistiche della vecchiaia in ambito lessicale, partendo dalla considerazione del lessico come la parte della lingua che reagisce in modo più immediato ai mutamenti socio-culturali. L'analisi si concentra sulle strategie della nominazione indagando le denominazioni per le persone di età avanzata e per i fenomeni associati alla vecchiaia nel discorso pubblico – non scientifico – italiano degli ultimi 50 anni. Verranno presi in considerazione non soltanto lessemi singoli, ma anche polirematiche, sintagmi nominali – con particolare attenzione alle combinazioni sostantivo + aggettivo – e collocazioni. Lo sfondo teorico è costituito dall'analisi linguistica del discorso nell'ottica della «storiografia linguistica della mentalità» (cfr. «linguistische Mentalitätsgeschichte» di Fritz Hermanns nel volume *Begriffsgeschichte und Diskursgeschichte. Methodenfragen und Forschungsergebnisse der historischen Semantik*, 1994), secondo la quale la mentalità nel senso delle disposizioni di pensiero dei gruppi sociali diventa visibile nell'uso del linguaggio, per cui studiare

le denominazioni delle persone di età avanzata e delle diverse manifestazioni della vecchiaia può portare alla luce i modi di concepire i rispettivi fenomeni.

Rossi, Fabio (Messina):

Il corpo nel cinema

Il cinema è perlopiù arte del corpo in movimento. Il linguaggio cinematografico nel suo complesso (lingua del/nel/dal cinema: Patota/Rossi 2017) riflette il ruolo primario del corpo a più livelli. 1) La terminologia tecnica e il gergo del cinema usano spesso metafore che pertengono al campo semantico del corpo: *gobbo, spalla, mezzo busto, maggiorata* (Vitella 2024) ecc. 2) La lingua *nel* cinema (dialoghi, didascalie, titoli ecc.), e conseguentemente il ritorno di tale lingua nell'italiano comune (*dal* cinema), fanno spesso riferimento a caratteristiche corporee dei personaggi: *spilungone, sellerone, buzzicono*. 3) Se poi dal linguaggio verbale ci spostiamo a quello non verbale, adottando i metodi d'analisi della multimodalità (Kress/van Leeuwen 2006; Kress 2010; Rossi 2023), è interessante analizzare come il mezzo cinematografico tratti le immagini relative al corpo. Nel passaggio dal muto al sonoro il cinema depotenzia dapprima il peso del corpo a tutto vantaggio della parola, per poi amplificarne la potenza: si pensi ai corpi esagerati e deformati della filmografia felliniana (*Otto e mezzo, La dolce vita*), nella quale la deformazione dei corpi è omologa a quella delle parole, con passaggio epocale del cinema italiano dal realismo all'espressionismo (linguistico e iconico). Un altro passaggio cruciale della storia filmica è quello dell'inscenamento dell'estraneità dei corpi, trattata anche qui in parallelo tra lingua e immagine: si pensi a *Vergine giurata* (2015) di Laura Bispuri (in cui il corpo, della donna costretta a spacciarsi per uomo, si lega alle dinamiche di genere non meno che a quelle linguistiche, con il bilinguismo italiano/albanese) e soprattutto al filone del nuovo cinema migratorio (Rossi 2020), con tendenze alla cancellazione vs enfasi dell'altro (come lingua e come corpo). Va infine considerato il modo in cui il cinema fa interagire i corpi (tra loro e con lo sguardo dello spettatore). In questo senso sono preziosi i testi delle sceneggiature, con l'analisi delle didascalie e soprattutto alla luce del confronto testo scritto/film compiuto. La seconda parte dell'intervento sarà proprio dedicata all'analisi di una sceneggiatura: *È stata la mano di Dio* (2021) di Paolo Sorrentino, testo esemplare in quanto costellato di indicazioni sui corpi.

Bibliografia

- Kress, Gunther (2010): *Multimodality: A Social Semiotic Approach to Contemporary Communication*. London/New York: Routledge.
- Kress, Gunter / van Leeuwen, Theo (2006): *Reading Images: The Grammar of Visual Design*. London/New York: Routledge (I ed.: 1996).
- Patota, Giuseppe / Rossi, Fabio (2017): *L'italiano al cinema, l'italiano nel cinema*. Firenze: Accademia della Crusca – goWare.
- Rossi, Fabio (2020): "Come il linguaggio cinematografico (non soltanto italiano) si rinnova (e si fa

plurilingue) parlando di migrazioni". In: Pietrini, Daniela (a cura di): *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparatistici e interdisciplinari / Linguistische, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*. Berlin: Peter Lang, 349-373.

Rossi, Fabio (2023): *Lingua italiana e cinema*. Nuova edizione. Roma: Carocci.

Vitella, Federico (2024): *Maggiorate. Divismo e celebrità nella nuova Italia*. Venezia: Marsilio.

Rothenberger, Eva (Augsburg):

Scrivere un gesto, (de)scrivere la danza? La corporeità in una selezione di testi storici sulla danza

Se contempliamo le due definizioni seguenti scopriamo una differenza importante:

1° il ballo significa un «insieme di movimenti codificati eseguiti seguendo il ritmo di una data musica» (NDM s.v. *ballo*);

2° la danza rappresenta un «insieme di movimenti del corpo eseguiti individualmente o collettivamente, con finalità rituali, estetiche o ludiche, generalmente in accordo con un accompagnamento musicale» (NDM s.v. *danza*).

Nella definizione di *danza* figura il *corpo*, che invece non è menzionato nella definizione di *ballo*, benché nella pratica attiva il corpo costituisca il centro e soprattutto il punto di partenza di ogni azione danzante. Senza un corpo nessun movimento o gesto può prodursi perché il materiale di base, la superficie di proiezione manca.

Di conseguenza è evidente che nei testi sulla danza si trovino un vocabolario in riferimento al corpo nonché alcune descrizioni per indicare come debbano eseguirsi fisicamente un movimento, un gesto, un passo o una serie o combinazione di essi. Attraverso un'analisi qualitativa di una selezione di testi sulla danza pubblicati nel Settecento e nell'Ottocento, questo contributo intende ricostruire il concetto di corporeità in questa disciplina artistica coreutica performativa, per comprendere meglio il discorso del e sul corpo e la sua importanza per l'immaginario, a livello storico, nel mondo della danza.

Bibliografia

NDM = De Mauro, Tullio: *Il Nuovo De Mauro*. URL: <<https://dizionario.internazionale.it>> (ultimo accesso 04/06/2024).

Rumine, Irene (Firenze):

La rappresentazione del corpo nella fraseologia fra tradizione letteraria e uso attuale

L'universalità del concetto di 'corpo umano', considerato nel suo aspetto materiale come composto di tante parti, ha permesso di individuare alcuni principi universali di classificazione e nomenclatura delle parti del corpo. In tutte le partonomie anatomiche esiste, infatti, una parola per riferirsi al *corpo* e alle sue parti (*braccio, gamba, mano, piede...*). Ciò che può variare è la concettualizzazione delle stesse, la quale dipende dalla diversa percezione e interpretazione del corpo in una data cultura

e dai diversi significati simbolici attribuiti alle singole parti, in quanto ritenute sede di emozioni e sentimenti, positivi e negativi, o rappresentative di funzioni o attività: così, ad esempio, il *cervello* può essere associato al senno, al ragionamento, alla follia, il *cuore* all'amore, alla pietà, al coraggio, il *fegato* e lo *stomaco* alla passione, all'ardimento ma anche all'irritazione o alla rabbia. Ciò spiega anche la particolare produttività del campo semantico del corpo nella costruzione della fraseologia, la quale si origina mediante processi retorici, il più delle volte metaforici (es. *avere fegato, mettersi le gambe in spalla, spezzare il cuore, uscire di cervello*) e che si sviluppa molto spesso per estensione metaforica e metonimica del significato delle parti anatomiche o delle loro funzioni (es. *essere nell'occhio del ciclone*).

Con la presente proposta si intende esaminare se e come cambia nel tempo la rappresentazione linguistica delle parti del corpo nella fraseologia, a partire da esempi di locuzioni ed espressioni idiomatiche ricavate dalla tradizione letteraria, ma non più comuni o disusate (es. *mangiare la torta in capo a qcn., lasciarsi porre il calcagno sul collo, rimanere a denti secchi*), ed estendendo l'esame ad alcuni fraseologismi di più recente introduzione nella nostra lingua e correnti nell'uso attuale (es. *fare la mano morta, lavorare gomito a gomito con qcn.*).

Bibliografia

Studi

- Andersen, Elaine S. (1978): "Lexical universals of body-part terminology". In: Greenberg, Joseph H. (a cura di): *Universals of Human Language*. Stanford: Stanford University Press, 335-368.
- Bocian, Edyta (2017): "La concettualizzazione metaforica delle emozioni nella lingua italiana". In: *Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis. Studia de Cultura* 9, 1, 29-36.
- Bocian, Edyta (2020): "Emozionarsi in mille e più fraseologismi... Alcune riflessioni sulla desemantizzazione delle unità fraseologiche con i nomi delle parti del corpo come componente in ambito emozionale". In: *Kwartalnik Neofilologiczny* LXVII, 1, 79-88.
- Casadei, Federica (1996): *Metafore ed espressioni idiomatiche*. Roma: Bulzoni,.
- Jovanović-Mihaylov, Vesna / Marcol-Cacoñ, Lucyna (2021): "Fraseologismi con la componente somatica cuore nella lingua croata e italiana. Approccio contrastivo". In: *Neophilologica* 33, 1-14.
- Rumine, Irene (2024): "Da capo a piedi. Modi e locuzioni del lessico del corpo umano nei Promessi Sposi (1840-1842)". In: *Lingue e linguaggi* 61, 669-686.
- Tramutoli, Rosanna (2020): "Terminologia del corpo ed estensioni metaforiche. Swahili e zulu a confronto". In: *Kervan – International Journal of Afro-Asiatic Studies* 24/2, 33-61.

Strumenti

- De Mauro, Tullio (2007): *Grande dizionario della lingua italiana (GRADIT)*, 8 voll. Torino: Utet.
- Lurati, Ottavio (2001): *Dizionario dei modi di dire*. Milano: Garzanti.
- Quartu, Monica / Rossi, Elena (2012): *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Hoepli.
- Zingarelli, Nicola (2024): *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Sergio, Giuseppe (Milano):

Una gallina sul comò: le concettualizzazioni del corpo nei linguaggi giovanili

L'intervento propone una riflessione sui linguaggi giovanili, considerandone, a partire da alcuni repertori specializzati, l'estesa frangia di lessico che concettualizza l'aspetto fisico. L'impressionante estensione di tale lessico appare correlato alla dimensione psicologica ancora immatura dei giovani, portati a interrogarsi e a indugiare sull'aspetto fisico altrui e sul proprio, giudicandoli senza filtri e spesso nei termini del più impietoso *bodyshaming*. Questa attenzione si esprime infatti sia in termini positivi ed eufemistici sia, soprattutto, in termini negativi, appuntandosi in maggior misura sui corpi delle donne; inoltre, tipicamente, se a entrambi i sessi vengono applicate etichette che ne valutano aspetti come la prestanza fisica, la bruttezza, la gracilità o la grassezza, sono le ragazze a venire definite per la loro libertà sessuale. L'intervento si propone dunque di individuare gli ambiti estetici e corporali cui i giovani prestano maggiore attenzione e i procedimenti lessicali e retorici più spesso impiegati per definirli.

Setti, Raffaella / Miani, Stefano (Firenze):

Male detti mancini: storia di un pregiudizio e dei suoi risvolti linguistici

Il contributo intende indagare da un punto di vista linguistico quella, ancora oggi sottile, ma storicamente ben presente e documentabile, discriminazione subita da coloro che hanno nella sinistra la mano dominante e che rappresentano circa il 10% della popolazione mondiale.

Se le tracce di questa discriminazione sono appena percepibili dal parlante odierno (che può subire un *tiro mancino*, incontrare un *personaggio sinistro* o denunciare un *sinistro stradale*), fino alla metà del secolo scorso era comune vedere nel *mancinismo* (termine tecnico coniato a metà del XIX secolo) una vera e propria malattia, marca di un'anormalità da correggere, legando per esempio la mano sinistra del bambino per impedirgli di scriverci (*mancinismo contrastato o corretto*) con conseguenze, queste sì, negative per lo sviluppo cognitivo della persona.

Dopo aver ripercorso la storia, anche lessicografica e paremiologica, degli agg. (e sost.) *destro e sinistro, ambidestro e mancino*, che fin dalle origini latine e greche (e in molte lingue moderne) subiscono una polarizzazione positivo-destro/negativo-sinistro, analizzeremo la "fortuna" psichiatrica di *mancinismo* che, come abbiamo detto, nacque per definire quasi una sorta di patologia e che, finito nella classificazione lombrosiana diventerà uno dei tratti caratteristici dell' *uomo delinquente*.

Al giorno d'oggi, tuttavia, almeno nel mondo occidentale, assistiamo a un'inversione di tendenza: il cosiddetto *copyleft*, opposto al più austero *copyright*, sembra aggiungere a sinistra un nuovo possibile significato: quello di 'libertà'.

Tarallo, Claudia (Napoli):

Dizionario folle del corpo di Katy Couprie: raccontare il corpo in ordine alfabetico. Per bambini e adolescenti

Sebbene sia ormai ampiamente condivisa tra gli esperti l'idea che il movimento assume piena centralità per uno sviluppo sano e completo (non solo motorio) dell'individuo, il discorso sul corpo a scuola è andato alimentandosi di recente parallelamente a un interesse crescente per la diversità/disabilità. A ciò è corrisposto naturalmente un'intensificarsi del dibattito sulla corporeità e il fiorire di ricerche dedicate, volte a indagare funzioni, possibilità, problemi del discorso sul corpo all'interno nei processi educativi e in specifici contesti di apprendimento.

Sul piano linguistico un osservatorio interessante è rappresentato dallo studio su forme e modalità di cui ci si può servire per parlare del corpo durante l'infanzia e l'adolescenza. Il contributo che qui si presenta vuole perseguire questo scopo e offre un'indagine linguistica del *Dizionario folle del corpo* di Katy Couprie (2019). Si tratta di un insolito repertorio lessicografico in cui il corpo viene raccontato nello sgranarsi delle voci, in rigoroso ordine alfabetico e corredate di illustrazioni inedite e incisioni antiche. Un'attenzione particolare sarà destinata a osservare le soluzioni linguistiche e le strategie comunicative che l'autrice adotta per parlare a un pubblico fatto anche di bambini e ragazzi.

Valenti, Cecilia (Siena):

«Il virus che colpisce gay e drogati». La narrazione dell'AIDS nei giornali italiani contemporanei

L'obiettivo di questo contributo è di analizzare la descrizione del corpo malato dal punto di vista linguistico, con particolare riguardo agli elementi lessicali e testuali impiegati nella narrazione dell'epidemia HIV/AIDS nei giornali italiani durante gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso (cfr. Balestracci / Guidali Landoni 2022).

L'analisi lessicale è incentrata sia sugli elementi tecnico-specialistici che, a partire dai riferimenti giuridici emanati sull'epidemia (dalle prime circolari del 1983 alle leggi del 1990), sono penetrati nella lingua dei giornali, sia sulle componenti lessicali, spesso valutative, create dalla stampa per la descrizione della malattia. Parallelamente, questo studio si propone di indagare anche le modalità con cui «si cristallizzano gli stereotipi» (Gualdo 2009: 13) sul corpo malato; perciò l'analisi si focalizza sui dispositivi testuali impliciti (Lombardi Vallauri 2019) utilizzati nella rappresentazione delle «cosiddette "categorie a rischio"» (Guidali 2022: 186) – omosessuali e tossicodipendenti – con cui i giornali hanno contribuito tanto alla creazione di un determinato immaginario attorno all'HIV/AIDS quanto al rafforzamento dello stigma nei confronti delle persone colpite dalla malattia.

Bibliografia

- A., Fi (1985): "Fotografato da medici del S. Carlo il virus che colpisce gay e drogati". In: *Corriere della Sera*, 10 marzo 1985, 28.
- Balestracci, Fiammetta / Guidali, Fabio / Landoni, Enrico (2022): *L'Aids in Italia (1982-1996). Istituzioni, società, media*. Pisa: Pacini.
- Circolare Ministero della Sanità, 3 agosto 1983, n. 64, "Sindrome da immunodeficienza acquisita".
- Decreto Ministeriale, 28 settembre 1990, n. 235, "Norme di protezione dal contagio professionale da HIV nelle strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche e private".
- Gualdo, Riccardo (2007): *L'italiano dei giornali*. Carocci: Roma.
- Guidali, Fabio (2022): "L'altro maledetto virus". In: *PRETEXT* 18-19, 186-191.
- Legge 5 giugno 1990, n. 135, "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS".
- Legge 26 giugno 1990, n. 162, "Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della Legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza".
- Lombardi Vallauri, Edoardo (2019): *La lingua disonesto. Contenuti impliciti e strategie di persuasione*. Bologna: Il Mulino.

von Kulesa, Rotraud (Augsburg):

«Lasciate invecchiare le donne». Scrivere il corpo (in)vecchi(at)o delle donne nella letteratura italiana contemporanea

Negli ultimi vent'anni, nei confronti di una società sempre più "longeva", le opere esplicitamente dedicate alla senilità (femminile) si sono moltiplicate, riflettendo fra l'altro la tendenza sociale dell'"eterna giovinezza" o dei giovani vecchi che sfuggono agli schemi del pensiero tradizionale. In particolare è la letteratura di intrattenimento contemporanea che si rivolge a un pubblico di lettori che invecchia e crea anziani carismatici i quali, come la commissaria Teresa Battaglia di Ilaria Tuti, escogitano strategie per affrontare la malattia, tra cui anche la minaccia della demenza. La malattia e la demenza, ma anche l'amore e la sessualità o l'amante più giovane non sono più tabù sia nell'attuale romanzo rosa sia nel giallo, ma si iscrivono nel cosiddetto Nuovo Realismo, che, oltre alla rappresentazione spesso eclatante di problemi sociali, si dedica non da ultimo a disegnare nuove realtà di vita. Le scrittrici italiane contemporanee si inseriscono così in una tendenza culturale di rivalutazione dell'ultimo terzo della vita che si manifesta in tutte le società europee che invecchiano. Nei gialli dell'autrice friulana Ilaria Tuti intorno alla commissaria Teresa Battaglia, il cui nome è già di per sé eloquente, il tema dell'invecchiamento del corpo femminile viene inserito in una riflessione più complessa sul tempo e sulla storia. Il corpo diviene così il luogo della memoria fisica. Il combattere di Teresa consiste nel curare le ferite del tempo. Per riuscirci, bisogna accettare i segni delle esperienze della vita e delle malattie che attaccano il corpo, bisogna affrontare le ferite che la storia ha inflitto

alla gente della sua regione, ma anche alle vittime, le cui ferite si ripercuotono sul corpo di Teresa.

Anche nel romanzo autobiografico dell'autrice italo-somala Igiaba Scego, *Cassandra a Mogadiscio* (2023), le donne della famiglia incorporano la memoria familiare. Il tempo, e le tracce che esso lascia anche sul corpo, è l'argomento chiave di questo romanzo. I traumi causati dalla grande storia si manifestano nel *Jirro*, nelle malattie generate dai traumi, ma ci sono anche le tracce "naturali" del tempo. Per la narratrice/autrice i traumi psicologici e quelli fisici (come le malattie) si confondono nel *Jirro*, che diventa in qualche modo metafora incorporata del tempo che passa.

Il contributo analizzerà il rapporto fra corpo, memoria, malattia e ferita a livello discorsivo, tenendo conto del concetto di 'memoria incorporata' coniato da Paul Ricoeur.



Lehrstuhl für Romanische Sprachwissenschaft (Universität Augsburg)
Konzept und Organisation: Prof. Dr. Daniela Pietrini
Kontakt: sekr.pietrini@philhist.uni-augsburg.de

